

Ma chi difende la natura in Italia?

Il ruolo dei naturalisti

di Franco Tassi

Una calda estate, sul fronte della natura

L'estate 2012 non sarà ricordata solo per il caldo asfissiante, ma anche per i massicci attacchi dei "nuovi barbari". Che si affrettano a distruggere quel che resta del patrimonio naturale e culturale del Bel Paese, tramandando ai posteri inverosimili quantità di rifiuti, veleni, inquinamento, cemento, scempi e devastazioni. Li hanno chiamati "analfabeti funzionali" (*functional illiteracy*), noi preferiremmo definirli "analfabeti ecologici". L'elenco dei crimini perpetrati, tentati o progettati a danno di ecosistemi e paesaggi sarebbe troppo lungo, dalle trivelle petrolifere ai tagli forestali, dalle grandi opere inutili e incompiute alle pale eoliche dilaganti. Con un denominatore comune: tutti dicono di operare per il bene collettivo e la difesa dell'ambiente (appalti e tangenti a parte). E trovano persino qualche italiano che ha ancora il coraggio di crederci.

Di certo, il Comitato viene sempre più sommerso da denunce e segnalazioni: evidentemente molti stanno finalmente svegliandosi. Colpisce soprattutto il fatto che, nella crescente diffidenza per le cosiddette istituzioni e nella profonda delusione verso le "grandi" associazioni ambientaliste d'un tempo, stiano fiorendo miriadi di gruppi attivi e comitati civici: sono i cittadini veri, non più sudditi, che prendono coscienza e si ribellano. Offesi dalla devastazione del verde e della bellezza, indignati per le manipolazioni della verità. Informati e collegati tramite la rete, alla ricerca di un faro nelle cupe nebbie dei tempi bui che stiamo attraversando.

Una risposta al malgoverno del territorio ci può essere, forte e chiara, limpida e decisa: basta! E' ora di cambiare rotta, per non finire come la Costa Concordia. Tutte le forze in campo devono muoversi e reagire: il Comitato è impegnato a stimolare ogni settore, professione o vocazione. A cominciare, appunto, dai naturalisti.



La forza e la prontezza del Lupo appenninico per la difesa della natura (Foto Nicola Di Sario)

Il periodico incontro del Centro Parchi, consistente nel tradizionale Forum dei Naturalisti, si è svolto sabato 30 giugno al Porto Nuovo di Roma, presso il Centro Habitat Mediterraneo della LIPU, con la partecipazione di attivisti provenienti anche da altre regioni, e soprattutto dal Mezzogiorno d'Italia. L'incontro, protrattosi per l'intera giornata, ha individuato alcuni problemi emergenti, fissando importanti obiettivi: eccoli in sintesi.

1.- Gruppo Lupi dell'Appennino

Questo gruppo spontaneo, molto attivo soprattutto tra Cilento e Pollino, viene ora organizzato come Associazione privata senza fini di lucro, appoggiata dal Comitato Parchi e ad esso aderente per piena coincidenza di finalità, metodi e impegno nella salvaguardia di territorio, paesaggio, natura ed equilibri ecologici. Sono previste forti e decise iniziative contro gli scempi in atto nel Mezzogiorno, alcuni dei quali già ampiamente denunciati: come il **disastroso abbattimento di faggi secolari sul Monte Cervati**, per costruire una stazione sciistica nella zona di massima tutela del Parco Nazionale del Cilento; e la **demenziale costruzione di piste e ponti**

nella remota e intatta valle dell'Argentino, nel cuore dei Monti di Orsomarso, che fanno parte a pieno titolo del Parco Nazionale del Pollino. È stato poi lanciato un preoccupato allarme per la **incontrastata invasione abusiva delle "vacche sacre" nel Parco Nazionale d'Abruzzo**, da anni vanamente denunciata dal Gruppo Orso Italia: che ha portato nelle zone protette una gravissima infezione di "tubercolosi bovina", con possibili conseguenze letali anche per la fauna selvatica.

Anche le zone riservate all'Orso marsicano sono ormai invase da mandrie di "vacche sacre" che portano disturbo, infezioni e suscitano conflitti. (Foto Archivio Centro Parchi)





Sono 246 le spiagge premiate con la tradizionale campagna promozionale estiva delle Bandiere Blu, ma a un esame più rigoroso molte non sembrano avere titoli adeguati per rientrare in categorie di eccellenza, come dimostrano le molte segnalazioni che continuano a pervenire al Comitato Parchi.

Più che di pubblicità a un turismo balneare invasivo, il mare ha bisogno di un forte impegno collettivo in difesa del suo equilibrio ecologico e della sua straordinaria vita sempre più minacciata.

2.- Bandiere Blu e Parchi Blu

Il celebratissimo “mare nostro”, che ogni estate ritorna protagonista delle cronache e delle immagini, verrà poi dimenticato quasi completamente da tutti a fine stagione. E comunque continuerà sempre a essere usato soprattutto come pattumiera, e poi sfruttato come comodo serbatoio di risorse, per trarne il massimo profitto. Ma gli allarmi per il futuro del **Continente Blu** si fanno di giorno in giorno più pressanti, e mentre rischiano di scomparire i santuari delle Balene, la vita degli animali marini grandi e piccoli sembra sempre più minacciata.

A questo il Comitato Parchi-Settore Mare risponde con gli interventi della campagna “Viva il Mare”, che non si limita alla promozione, più o meno interessata, di alcune spiagge ritenute migliori, ma intende mettere il dito sulla piaga segnalando ciò che davvero non va: e anche la rassegna più affrettata e superficiale dimostra che molti lidi pubblicizzati come paradisi nascondono non poche falle e irregolarità, continuamente sottolineate da molti aderenti, attivisti e simpatizzanti.

Le iniziative verranno lanciate in vari momenti, dalle diverse località che si sono dimostrate particolarmente sensibili a questi temi. Sostenendo la creazione di nuovi **Parchi Blu** là dove ancora mancano, mentre sono attesi da



anni e sarebbero più che necessari. Re-alizzando una rete di **Approdi Blu** per offrire alla fauna marina rifugi segreti di riposo e tranquillità assoluta. Ricreando insieme ai giovani più volenterosi e intraprendenti le unità **Blue Team-Gruppo Blu** per svegliare dal torpore le forze locali, avviare nuove iniziative, creare dove possibile un **Centro Mare** e unire l’impegno per una “missione” di riscatto e redenzione delle piccole isole, oltre 200 nei mari d’Italia. Un credo sintetizzato da loro stessi in queste parole: “Noi siamo dalla parte del Mare, che da sempre ci dona moltissimo e ci chiede soltanto un po’ di rispetto. Il Mare è Vita, il Mediterraneo è la nostra vera ricchezza futura, difendiamolo tutti insieme!” Tutto per la Missione Natura, per un’Italia Terra di Parchi Verdi, circondata da un Mare di Parchi Blu.

Il Falco grillaio sospeso in volo nella posizione detta dello “spirito santo”, uno spettacolo assai frequente a Matera e nell’adiacente Parco della Murgia.

(Foto Vito Santarcangelo – Parco Murgia Materana)



3.- Difesa delle Murge e delle Gravine

Una serie di iniziative vivaci e motivate sta fiorendo nel Mezzogiorno, in difesa delle Murge, delle Gravine e dello splendido paesaggio culturale dominante tra Puglia, Salento e Basilicata orientale. Appelli contro l’invasione di pale eoliche e trivellazioni petrolifere, allarmi contro la dilagante banalizzazione del paesaggio e la stolta urbanizzazione a tappeto del territorio, richieste di aiuto e consiglio giungono quotidianamente al Comitato Parchi. Il quale lancerà una nuova campagna organica di informazione e sensibilizzazione, rilanciando le proprie ben note proposte dei Parchi delle Murge e dei Tratturi.

Un esempio positivo giunge fortunatamente da Matera, dove il Parco della Murgia Materana offre la chiara e concreta dimostrazione di quanto la tutela dell’ambiente naturale periurbano – la cosiddetta “green belt”, o fascia verde – possa giovare alla qualità di vita della città stessa. Numerose le iniziative promosse con successo negli ultimi anni, sulle quali verrà compilato un sintetico Rapporto: non si può non segnalare la più recente, realizzata il 9 giugno scorso con l’inaugurazione del nuovo **Centro di Documentazione di Jazzo Gattini**, dedicato a **Mario Tommaselli**, ambientalista storico della Basilicata, che per decenni ha ispirato le battaglie in difesa delle Murge, delle Gravine, di Policoro, delle Dolomiti Lucane e del Pollino.

4.- Lezione di civiltà dal Mezzogiorno d'Italia

La creazione di un Centro legato alla memoria storica delle epiche battaglie in difesa della natura del Mezzogiorno rappresenta assai di più di un tributo dovuto a chi ha speso la propria vita per conservare i tesori storici e naturali di cui abbiamo la fortuna di godere oggi. È una vera e propria lezione di civiltà che la Magna Grecia offre al resto dell'Italia, che non brilla certo per qualità in questo campo, immersa com'è nella cieca frenesia di smantellare la natura, costruire dovunque e distruggere il proprio futuro: due esempi recenti lo dimostrano in modo lampante.

Il primo riguarda l'Emilia-Romagna, regione oggi purtroppo colpita da un terremoto alle cui origini potrebbero non essere estranei anche fenomeni di emungimenti idrici, trivellazioni petrolifere e "subsidenza" da non tenere nascosti, ma da approfondire seriamente. Una regione sempre in prima linea nelle attività culturali, che tuttavia dopo aver celebrato degnamente Lucio Dalla, ha oggi completamente dimenticato a un anno dalla sua improvvisa scomparsa Giorgio Celli, straordinaria figura di ricercatore e divulgatore, tanto geniale quanto indipendente. Al punto di far esplodere molte persone consapevoli in una forte protesta: "*Bologna, vergogna!*". Perché la città non risponde all'appello, impegnandosi a tramandare la sapienza e la memoria di questo suo figlio?

L'altro caso sintomatico riguarda l'Abruzzo, dove il suo storico Parco Nazionale, che negli ultimi decenni del secolo scorso era stato esempio pilota e guida luminosa per le Aree protette non solo italiane, celebra oggi il suo Novantesimo anniversario in una situazione e un clima assai poco entusiasmanti. Ma ciò che più impressiona gli osservatori italiani e stranieri è il fatto che, nelle molte competenti relazioni sulla storia del Parco, la nebbia più fitta avvolge le torbide vicende dell'ultimo decennio (dal "golpe del 2002" ad oggi). Anche qui la protesta è sintetica ma efficace: "*Abruzzo struzzo!*". Per quanto tempo ancora certi miseri e pavidi depositari del potere riusciranno a tenere nascosta la testa sotto la sabbia? Credono davvero in questo modo di offuscare per sempre la verità? O non stanno forse confermando che una delle istituzioni più prestigiose è ormai piombata nel classico "*salto nel buio*"?



Mimmo Sancineto e Franco Tassi con l'indimenticabile amico di sempre Mario Tommaselli a Castrovillari nella celebrazione del decimo anniversario della Rivista Apollinea, luglio 2007

Agli albori del Terzo Millennio, gli sforzi del Comitato Parchi di dar vita a forme adeguate di tutela della natura nel Mezzogiorno d'Italia vennero ostacolati in ogni modo, malamente imitati e poi improvvisamente bloccati da interferenze politiche. Ma ora è tempo che vengano rilanciati con l'appoggio delle comunità davvero interessate al futuro del proprio territorio.



5.- Missione Verità

Una caratteristica emersa in modo preponderante in tutte le recenti vicende ecologiche è l'enorme **disinformazione**, non soltanto dell'opinione pubblica e dell'uomo della strada, ma anche di una parte considerevole degli addetti ai lavori. Frutto evidente di superficialità, distrazione e manipolazione dei media, ma anche di conflitti acuti di interessi, settorializzazione e invisibili ma resistenti barriere ideologiche, sociologiche e psicologiche. Con un solo risultato sicuro, certamente non sgradito ai nemici dell'ambiente: separare e contrapporre le idee e le forze di naturalisti, protezionisti, ambientalisti, animalisti e cittadini responsabili. I quali avrebbero potuto invece, se uniti, meglio informarsi e meno settari, opporsi con notevole successo all'attuale smantellamento del territorio, frutto dell'**analfabetismo ecologico imperante a livello culturale, politico-partitico e mediatico**.

Gli esempi di frenetico attivismo denigratorio non mancano, ma la storia insegna che sono particolarmente concentrati intorno alle realtà più attive e brillanti, come quella del Parco Nazionale d'Abruzzo nel suo periodo d'oro. Accusato di ogni malefatta, come aver lanciato sconsideratamente e clandestinamente lupi, linci e vipere, tra il terrore della gente locale e l'indignata riprovazione dei massimi esperti e accademici. I quali scambiano il pettegolezzo per verità scientifica rivelata, e poco importa se nessuna di queste accuse, né più né meno delle calunnie amministrative su microspie, spese eccessive, falsi in bilancio, delibere contraffatte e così via, abbia il minimo fondamento. Se una bugia viene ripetuta a pappagallo da cento persone credulone o maldisposte, in una società senza spina dorsale, diventa ben presto assoluta verità. "Ma

Al Castello di Teggiano, nel Vallo di Diano, il Comitato lancia l'appello per la tutela del Mezzogiorno "Oltre Eboli".



La Primula di Palinuro, straordinario e raro fiore esclusivo del Cilento, è oggi seriamente insidiata da interventi scriteriati che avvengono nel cuore del grande parco nazionale sorto per proteggerla. (Foto Alfonso Apicella)

come fate a esserne certi, avete controllato? Era scritto sul giornale, l'ha detto anche la televisione, poi l'ho sentito al ministero, e l'ha confermato l'università..." E vi si adeguano comodamente anche tutti coloro che a parole non perdono occasione per proclamarsi obiettivi, indipendenti, imparziali e garantisti: del resto, perché mai dovrebbero perder tempo ad approfondire, indagare, ricercare la verità? Né manca chi gioisca particolarmente nel denigrare, sulla spinta di quel raffinato spirito di rivalsa che non ha nome nella nostra lingua, ma che in tedesco è ben noto come **Schadenfreude**, vale a dire il godimento della disgrazia altrui: che nasce, come è stato ampiamente dimostrato, soprattutto da livori, invidie inconfessate e morbose gelosie.

Né va dimenticato che la calunnia, per quanto incivile, è diventata oggi una delle più efficaci e praticate armi di lotta politica: come possiamo constatare quotidianamente dalle cronache dilaganti.

All'Aquila, il Comitato manifesta contro il progetto del terzo traforo del Gran Sasso, che poi verrà fortunatamente bloccato.



Ecco perché nelle battaglie ambientaliste, se si vuole davvero recuperare la purezza, l'idealismo e l'onestà intellettuale delle origini – quella che con la sola forza delle idee sconfisse, come Davide contro Golia, enormi interessi costituiti - una delle prime missioni da compiere sarà spazzar via le menzogne, ristabilendo la pura e semplice verità. Proprio quella che molti, a dispetto di ogni evidenza, vorrebbero continuare a tacere.

UNA CLASSICA MENZOGNA

Ma cos'è questo "fantomatico" Comitato Parchi? Un organismo fantasma, inesistente o tutt'al più composto da una sola persona? Questo è lo stile denigratorio frequentemente usato per delegittimare una realtà scomoda e indipendente, che non si è capaci di contrastare in altro modo. E invece no, il Comitato esiste da un terzo di secolo (prima che i suoi denigratori a oltranza nascessero), non esige quote ma solo adesioni morali, ha rifiutato ingenti sovvenzioni ministeriali, e non disprezza gli altri: ma li invita a collaborare per obiettivi comuni. Come quando lanciò e vinse la famosa "sfida del 10%" grazie alla quale oggi è protetto un decimo del Bel Paese. A parte l'ovvia considerazione che la validità di un'organizzazione volontaria che combatte sul fronte della natura non si misura dalla quantità degli adepti, ma dalla qualità delle idee. Come quelle illustrate qui sotto.

A Roma, accanto al Parlamento una folla di manifestanti del Comitato e di molte altre Associazioni reclama la sollecita creazione dei nuovi Parchi Nazionali, tra cui anzitutto quelli del Cilento, del Pollino e del Carso.

(Foto Archivio Centro Parchi)

